#39

anno XXXI / 21 ottobre 2016

€ 1,00
www.frontierarieti.com
redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 271378

frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti

L'albero delle farfalle

PROGETTI DEL DOPO SISMA

La Chiesa resta accanto

L'impegno della Chiesa di Rieti sui luoghi colpiti dal terremoto del 24 agosto non viene meno, ma va continuamente rimodulandosi secondo il mutare della situazione

di **David Fabrizi**

È salendo in questi giorni ad Amatrice che si percepisce davvero la devastazione del terremoto. La polvere si è posata, le tende quasi non ci sono più, tutto è "messo in sicurezza", ma c'è un silenzio insopportabile: la calma piatta del dramma consumato.

Con la maggior parte dei media, se n'è andato il clamore. La Chiesa rimane. Restano la tenda della Caritas e quella per la messa. Il sentimento e l'esperienza della condivisione, della speranza, della preghiera non sono esauriti. Non cambiano la presenza e l'impegno dei volontari, il supporto alle persone, l'attenzione per la situazione.

E non si fermano i piccoli aiuti concreti: dai generi alimentari al vestiario, ma anche casalinghi, saponi, accessori. Esigenze minute, che talvolta sfuggono alla rete degli aiuti di Stato, ma che non escludono la progettazione di qualcosa di più grande.

A patto di restare in ascolto della realtà del territorio. Un esercizio utile anche più in generale, perché, a ben vedere, l'area del "cratere" riproduce in scala un contesto più ampio. Ad Amatrice e Accumoli ci sono i familiari delle vittime, i residenti nelle frazioni, quelli che vivono in case sparse. Molti sono stati costretti a nuovi luoghi di residenza.

Anche se in forme meno drammatiche, questa frammentazione si riproduce tale e quale anche nei luoghi della diocesi risparmiati dai movimenti della terra. E in qualche modo sembra che il fronte aperto dal sisma sia quasi una palestra per affrontare più in generale il tempo presente.

Che per la Chiesa vuol dire esserci, ma senza risultare invadente. Vuol dire riuscire attraente perché portatrice di una Parola capace di tradursi in azione concreta e duratura.

Ci sono da curare i cuori, ma insieme bisogna ricostruire le case e le imprese.

Attraverso la Caritas è stata fatta una ricognizione accurata delle realtà esistenti e si incomincia a dare vita a diverse soluzioni materiali: contributi a fondo perduto, acquisto diretto di beni e servizi, aiuti per la nascita di nuova imprenditoria.

Una cura per la ripresa economica da inquadrare in un più ampio intervento di costruzione e ricostruzione. Perché lo stare in comunità ha bisogno di assumere forme e luoghi.

La promessa è di rimettere in piedi le chiese nelle piazze. Nell'attesa occorrono strutture polifunzionali, provvisorie ma accoglienti. Saranno utili al culto, ma anche come luogo di incontro, come spazio per incontrarsi e discutere. Per ragionare insieme su una rinnovata responsabilità verso il creato, che tenga conto della storia, delle bellezze e delle fragilità del territorio. Con la prospettiva di una struttura stabile nel punto di incontro di Marche,

Il ricordo di Padre Minozzi tra le macerie di Amatrice

Il devoto ricordo di don Giovanni Minozzi è avvenuto quest'anno in un contesto di sofferenza e di dolore, a seguito del terribile, devastante terremoto che ha colpito il Centro Italia

È stata vissuta nel segno del sisma l'annuale commemorazione di Don Minozzi. L'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, la Famiglia dei Discepoli e le Ancelle del Signore, anch'essi fortemente provati, sulla scia del carisma e dell'insegnamento di P. Minozzi e P. Semeria, hanno inteso essere vicini a quanti vivono e soffrono per la tragicità del momento e, nello stesso tempo, impegnarsi alla rinascita di Amatrice e delle zone terremotate, in spirito di vera fraternità, nella prospettiva della ricostruzione materiale e morale, facendo appello alla solidarietà di tutti. La cerimonia ha avuto luogo domenica 15 ottobre con momenti di preghiera, la celebrazione eucaristica, il saluto commemorativo del prof. Gianpaolo D'Andrea, capo di gabinetto del Ministero dei beni e delle Attività culturali e del Turismo, e il concerto della Fanfara del 7° Reggimento Bersaglieri di Altamura.

Umbria, Abruzzo e Lazio. Un complesso in grado di raccogliere il sentimento cristiano degli "uomini dell'Appennino", di calarlo nelle intuizioni della *Laudato si'*, di tradurlo in accoglienza, in esperienza di vita per i giovani.

Una casa del futuro da iniziare a sperimentare già nei primi giorni del prossimo gennaio. Proprio ad Amatrice, dal 6 all'8 gennaio, si terrà la seconda edizione del Meeting dei Giovani. Un'esperienza aperta ai ragazzi di tutta Italia che nella prima edizione, a Greccio, ha incontrato la benedizione di papa Francesco. La tre giorni sarà realizzata con l'aiuto delle Misericordie d'Italia, e sarà centrata sul grande tema dell'amore. Quello di *Amoris lætitia*, ma anche quello che migliaia di gesti volontari hanno già fatto sentire sui luoghi del disastro.

Primo Consiglio comunale per Amatrice

Tra necessari atti amministrativi e avvio degli interventi di sostegno alla popolazione, è stato celebrato il primo Consiglio comunale presieduto dal sindaco Pirozzi dopo il terremoto dello scorso agosto

Il primo Consiglio comunale ad Amatrice dopo il sisma si è tenuto nell'area dell'Istituto Don Minozzi, nella tensostruttura che funziona da chiesa.

Un «*luogo altamente simbolico*», ha premesso il sindaco Sergio Pirozzi, per accogliere il ritorno al confronto delle forze politiche amatriciane.

Gli adempimenti amministrativi

All'ordine del giorno gli adempimenti amministrativi necessari per fare i conti con le conseguenze del terremoto del 24 agosto: variazioni al bilancio necessarie e urgenti per dare conto di quanto svolto durante l'emergenza, ma anche dei fondi giunti in soccorso. Deliberato anche lo scioglimento della convenzione per il servizio di segreteria con il Comune di Accumoli, visto che la serrata attività di queste settimana ha obbligato l'Ente a usufruire del servizio in maniera continuativa.

Sostegni al reddito

Ma la discussione più attesa è stata ovviamente quella relativa ai sostegni che il Comune ha previsto in favore delle imprese e dei lavoratori dipendenti. Il provvedimento era stato già anticipato da Pirozzi nei giorni precedenti l'assemblea, ma il regolamento è stato definitivamente licenziato dal Consiglio, all'unanimità, dopo la discussione e l'ascolto delle proposte della minoranza.

Il contributo straordinario di sostegno e integrazione al reddito prevede un assegno mensile erogabile per un massimo di sei mesi. Alle attività commerciali con sede operativa ben individuata va un contributo mensile di mille euro. Professionisti e artigiani senza sede operativa si vedono riconosciuto un contributo mensile di 500 euro. 800 euro mensili ai lavori dipendenti che hanno cessato l'attività e non hanno altre forme di sostentamento. Prevista una maggiorazione di 50 euro per ogni figlio (solo i minori) e di 200 euro per ogni figlio disabile. L'erogazione dei contributi sarà possibile grazie a un fondo già stato istituito dalla Regione Lazio. Ulteriori misure potrebbero essere intraprese in caso di necessità.

Convenzione con la Guardia di Finanza

Tra le comunicazioni conclusive, il sindaco ha annunciato la stipula di una convenzione con la Guardia di Finanza per controllare a campione le richieste di soluzioni abitative di emergenza: «*Chi sbaglia sarà perseguito penalmente*», ha avvisato, invitando tutti i cittadini a verificare le domande, visto che ci sono ancora alcuni giorni per rettificare le dichiarazioni.

Incontro pubblico con Errani

«*Venerdì o sabato* – ha poi annunciato il sindaco – *il commissario Errani sarà presente ad Amatrice per un incontro pubblico con la cittadinanza*». Lo scopo è quello di illustrate le misure contenute nel decreto che sarà alla firma nei prossimi giorni.

Ricostruzione del Grifoni

Quanto al presidio ospedaliero, il sindaco ha reso noto che ne sarà realizzato uno provvisorio in modulo entro un paio di mesi. A fine gennaio sarà approvato il progetto per la costruzione definitiva del nosocomio in un'area dell'istituto Minozzi, «*con tutte le caratteristiche previste dal decreto Balduzzi*».

Accumoli / Amatrice

FUORI DALLE TENDE

La gente troverà sistemazione e dignità

La testimonianza del sindaco per fare il punto sull'uscita dalla fase delle tendopoli e sulla straordinaria solidarietà vissuta dal Centro Italia

Oggi «*la gente di Amatrice non sarà più nelle tende. È stato fatto un lavoro straordinario grazie alla Protezione Civile e agli psicologi. Nelle tende erano rimaste le ultime persone, soprattutto allevatori. Gente abituata a lottare contro le avversità. Stavano aspettano le roulotte dalla Regione Lazio e dalla Protezione Civile*». Lo ha detto il sindaco di Amatrice, **Sergio Pirozzi**, ospite di "Sport2000", il programma sportivo di Tv2000 condotto da **Giampiero Spirito**.

«*Dopo 48 giorni, un periodo record perché a L'Aquila le tende sono rimaste da aprile fino a ottobre* – ha aggiunto Pirozzi – *la gente troverà la propria sistemazione e dignità. La mia gente ha capito che per avere le case bisognava liberare le aree*».

Siamo un popolo di gente sfrattata a tempo e non di terremotati, perché chi è terremotato lo è per tutta la vita. Noi ritorneremo nelle nostre case.

Il sindaco Pirozzi, essendo anche un allenatore di calcio, ha portato l'esempio del «*Leicester, che l'anno scorso ha vinto il campionato inglese contro i pronostici iniziali. Oggi per noi comincia un "campionato" lungo, pieno di difficoltà, ma se la squadra si allena bene, suda sul campo e dà esempio di grande dignità come la mia gente*», sicuramente «*Amatrice rinascerà*».

«*Ho scoperto* – ha proseguito Pirozzi – *che esiste tanta brava gente, ci sono numerose belle storie: il bambino che parte dall'Irpinia per portare dei ragazzi per fare compagnia ai nostri figli, il migrante negli Usa che viene ad Amatrice facendo un viaggio lunghissimo per portare un assegno di 3mila dollari, la scuola del Nepal che viene ad Amatrice per portare mille euro. Questo mi ha fatto rendere conto che il mondo e l'Italia sono composti da tante brave persone. Sto apprendendo molto dal terremoto, anche se abbiamo perso tanto: amici e attività lavorative. Ma dopo la morte c'è sempre la vita*».

Beni culturali

Recuperato il patrimonio documentale dei registri delle parrocchie

I registi parrocchiali dei territorio colpiti dal sisma, dopo essere stati recuperati e sottoposti alle cure dell'Archivio di Stato di Rieti, sono stati depositati nell'Archivio Diocesano in attesa di poter tornare "a casa"

Il 18 ottobre, intorno alle 10.15, il personale dell'Archivio di Stato di Rieti ha provveduto al trasporto, presso i locali dell'Archivio Diocesano, del materiale storico-documentario recuperato nelle parrocchie delle zone colpite dal sisma dello scorso 24 agosto.

Il cospicuo corpus archivistico, temporaneamente ricoverato in Archivio di Stato dopo le operazioni di recupero, è destinato a tornare in loco non appena la situazione nell'Amatriciano lo consentirà.

Ben 38 faldoni provengono dalla parrocchia di Sant'Agostino di Amatrice, 5 dalla chiesa di San Michele Arcangelo di Bagnolo, 3 da quella della Madonna di Loreto di Moletano e altrettanti da Sant'Antonio Abate di Cornillo Nuovo.

Dopo il collocamento del materiale nei depositi dell'Archivio Diocesano, il vescovo Domenico ha ricevuto e ringraziato i funzionari che hanno sovrinteso alle operazioni di trasporto: il direttore dell'Archivio di Stato di Rieti, **Roberto Lorenzetti**, il capitano **Michelangelo Lobuono** per il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, e il soprintendente archivistico per il Lazio, **Mauro Tosti Croce**.

Teatro

Padre Pio, il Crocifisso

Nel palazzetto dello sport di Amatrice lo spettacolo dell'Associazione i Miracoli dell'Amicizia

Una sacra rappresentazione come momento di speranza e di preghiera. È l'obiettivo di *Padre Pio, il Crocifisso*, lo spettacolo che l'**Associazione i Miracoli dell'Amicizia** si propone di mettere in scena il 23 ottobre nel Palazzetto dello Sport di Amatrice, alle ore 10:30.

Giunta al 18esimo allestimento, la sacra rappresentazione è stata già presentata con successo sui palcoscenici di San Giovanni Rotondo e del teatro Giordano di Foggia. Ma la messa in scena più importante è stata senz'altro quella nel carcere minorile di Bari, oltre che nella Casa per anziani di Bitonto.

«*Abbiamo vissuto i brividi della fede*», raccontano dall'Aima, che invita tutti a partecipare, anche per condividere il momento della consegna, nelle mani di don **Savino D'Amelio**, parroco di Amatrice, del contributo economico raccolto dalla cittadinanza bitontina.

L'Aima è un'associazione di tipo culturale, senza fine di lucro e ispirata, nel suo operare, dal pensiero, dalle opere e dalla vita di san Pio. Si occupa in modo particolare di famiglie bisognose con problemi oncologici e si sforza di andare incontro alle diverse necessità che si fanno avanti. Con questa iniziativa nella terra di Amatrice, martoriata dal terremoto del 24 agosto, intende condividere un momento forte di testimonianza e di fede in sintonia con lo spirito dell'Anno Santo della Misericordia.

Grazie alla generosità del mondo ecclesiale 800mila euro già a disposizione della Caritas

Non si arresta la solidarietà del mondo ecclesiale verso la realtà martoriata dal sisma di Accumoli e Amatrice. Sono tanti, infatti, gli enti religiosi, le diocesi, le congregazioni, i movimenti che intendono contribuire alla ricostruzione dei borghi distrutti dal terremoto.
E spesso la scelta è di consegnare direttamente al vescovo Domenico i proventi delle raccolte organizzate allo scopo o le cifre stanziate direttamente dai singoli e dalle comunità.

Spesso venendo anche da oltre oceano - come è stato nel caso dell'arcivescovo di Washington - o più semplicemente arrivando a Rieti dalle varie regioni italiane.
Ad oggi sono stati raccolti quasi 800mila euro, in parte già investiti in opere di immediata assistenza alle popolazioni del Centro Italia, mentre una serie di altri interventi è in corso di definizione.

BICICLETT E CAMMINI DI FEDE

Pane e olio con l'abbraccio della pace

Un interessante esperimento sul "Cammino di Francesco" ha visto oltre 200 ciclisti attraversare la Valle Santa su un percorso in bilico tra fede e sport

Si è svolta domenica 9 ottobre la *Randonnée MTB Cammino di Francesco*: una manifestazione ciclistica non competitiva pensata per far incontrare l'amore per la natura incontaminata di tanti *bikers* con l'esperienza di un cammino di fede. Il percorso è stato ricavato dai sentieri che collegano i quattro santuari francescani della valle reatina.

L'esperimento ha incontrato il favore di circa 200 atleti in mountain bike, che si sono goduti un'esperienza originale, sospesa tra sport e spiritualità francescana, ma anche le tante eccellenze territoriali ed enogastronomiche della Valle Santa reatina raccolte sotto il marchio *Made in Rieti*.

A caratterizzare la manifestazione è stato il rilascio del passaporto del *biker*, sul quale ogni "ciclo-pellegrino" ha potuto far apporre il timbro del passaggio in ciascun santuario, alla stregua della lettera dei parroci che, anticamente, serviva da salvacondotto agli uomini sulle vie di fede.

La partenza "alla francese" dei vari gruppi è avvenuta all'ombra della Cattedrale, e alla basilica di Santa Maria i ciclisti hanno fatto ritorno al termine della pedalata, dopo aver percorso 71 chilometri e affrontato un dislivello di 1500 metri.

«*È stata una giornata indimenticabile per tutti*», ha spiegato padre **Marino Porcelli**, presidente della Fondazione Amici del Cammino di Francesco e guardiano del santuario di Fonte Colombo: «*Le "nozze" tra sport e fede hanno sancito il meraviglioso scambio che si realizza tra la fatica e la bellezza, tra la natura accogliente della Valle reatina e la spiritualità francescana. È stato bello accogliere i ciclisti pellegrini con un po' di pane e olio e l'abbraccio della pace*».

Un successo non proprio imprevedibile, perché «*il Cammino era nato, tra le varie ipotesi, per essere percorso e rivalutato in bicicletta*». L'ha ricordato **Diego Di Paolo**, che del Cammino è in un certo senso l'inventore. Naturale dunque la sintonia con una iniziativa che «*non ha alcun significato competitivo, perché è sinonimo di una semplice passeggiata in bici per scoprire la santità dei luoghi francescani*».

Inaugurato nel dicembre del 2003, il *Cammino di Francesco* è nato da un'idea dell'Azienda di Promozione Turistica di Rieti, maturata e realizzata grazie al prezioso contributo del Corpo Forestale dello Stato e alla sinergia con le istituzioni del territorio. Le tappe del Cammino conducono nella Rieti medievale, con i suoi palazzi e le sue chiese, e nei santuari incastonati nel verde dei boschi, ma anche al Faggio di san Francesco a Rivodutri, nell'antico borgo di Posta, perla della valle del Velino, e sulle vette del Terminillo.

«*Con la diocesi di Rieti e la Fondazione Varrone* – ha aggiunto Di Paolo – *stiamo portando a termine un impegno volto alla valorizzazione del Cammino di san Francesco e dei luoghi con alcune migliorie da apportare sul percorso sia nella messa in sicurezza che nella sistemazione della segnaletica*».

Soddisfazione da parte di **Paolo Ferri**, che in rappresentanza di Rieti Riding Sport Club e di H4F Sport ha apprezzato il lavoro dei tanti volontari che hanno curato, pulito e segnalato il percorso, come pure quello del personale che ha curato i ristori. I gruppi del Velino Mtb e di Bike 99 si sono portati a casa i premi di prima e seconda squadra più numerosa.

Greccio

Restauro conservativo per la cappella del Presepe di Greccio

Un importante lavoro di consolidamento è in corso negli ambienti della "Grotta del Presepe" della Betlemme francescana

«*Sta venendo benissimo e sarà completato per la prima domenica di Avvento*». Non nasconde l'entusiasmo padre **Alfredo Silvestri**, guardiano del santuario francescano di Greccio, per i lavori di restauro che sono in corso di svolgimento nella grotta del presepe.

Un intervento conservativo che riporterà all'aspetto primitivo la cappella e gli affreschi che meno di un anno fa hanno visto in raccoglimento papa Francesco, nella sua visita a sorpresa mentre era in corso il *Meeting dei Giovani*.

I lavori non impediscono il normale flusso dei pellegrini, che anzi possono assistere alle operazioni compiute in un area da sempre visibile ma inaccessibile al pubblico. E il tutto può essere seguito giorno e notte anche attraverso una webcam.

Il restauro dei dipinti murali e degli intonaci della volta e delle pareti della cappella del Presepe, condotto sotto la tutela della Soprintendenza archelogia, belle arti e paesaggio del MiBact, è stato reso possibile – oltre che dalla sensibilità dei frati – dall'interessamento della Fondaco Venezia e dal sostegno di Conad.

Un'attenzione che ribadisce il valore della specificità francescana della Valle reatina, il suo essere portatrice di quel prezioso sentimento della "piccolezza" che tanto stava a cuore a san Francesco.

INSIEME AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

Villa Reatina

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO

L'impegno di Ac: «Chiesa in uscita» anche a Villa Reatina

Domenica 16 ottobre, l'Azione Cattolica della parrocchia di San Giovanni Bosco si è incontrata in assemblea presso il santuario di Santa Filippa Mareri per iniziare l'anno in fraternità e per rinnovare le cariche del consiglio parrocchiale.

Ogni 3 anni, infatti, vengono nominati i responsabili parrocchiali per i settori adulti e giovani e per l'articolazione dell'Acr. In seguito l'assistente parrocchiale, su indicazione dei consiglieri, nomina il nuovo presidente parrocchiale. A breve, anche le altre parrocchie dove è presente l'Azione Cattolica procederanno alle elezioni, così da avere il nuovo consiglio per febbraio, quando si svolgerà l'assemblea diocesana.

Oltre che un momento elettivo, l'assemblea è soprattutto un momento formativo e di verifica. L'Azione Cattolica di Villa Reatina ha riflettuto sui temi indicati dal Centro nazionale. Il tutto confluirà poi nel documento diocesano, che sarà inviato al Nazionale per la stesura della bozza del documento nazionale, che traccerà l'orizzonte entro il quale si svolgerà la programmazione Ac del prossimo triennio.

Il tema dell'assemblea, *Fare nuove tutte le cose radicati nel futuro, custodi dell'essenziale*, è stato declinato riflettendo sui quattro ambiti che papa Francesco ha individuato nella *Evangelii gaudium*: la realtà è più importante dell'idea (una lettura sincera e concreta della realtà e del territorio di Villa Reatina, partendo dai problemi e dalle necessità delle persone); il tempo è superiore allo spazio (individuazione dei processi e delle risposte che la nostra associazione può dare al territorio); il tutto è superiore allo spazio (quali facce compongono il poliedro dell'associazione); l'unità prevale sul conflitto (come valorizzare le alleanze costruite sul territorio).

Dalla riflessione sono emersi alcuni compiti di particolare urgenza: continuare a lavorare sulle giovani famiglie di Villa Reatina, soprattutto attraverso l'Acr, molto amata e seguita dai bambini e dai loro genitori; lavorare sulle solitudini e sulle povertà (non solo materiali) che vivono gli anziani e, in modo diverso, anche i giovani del quartiere; mettere in pratica, con diverse iniziative, la «*Chiesa in uscita*» di cui parla papa Francesco.

V. S.

di **Maria Grazia Valentini**

VOLONTARIATO

Una piccola realtà preziosa

Non riceve contributi pubblici e non fa pagare alcuna retta alle famiglie per la partecipazione dei ragazzi alle sue attività. È la ludoteca per ragazzi diversamente abili dell'associazione "L'Albero delle Farfalle" Onlus, portata avanti da alcuni volontari veramente encomiabili

A guardarli nel viso riconosco tanti ragazzi e ragazze che ho incontrato per la città: i loro sono i nomi di amici, conoscenti, ex alunni. Oggi ne ho contati dodici, impegnati nei lavoretti da vendere ai mercatini di Natale per autofinanziare le spese dell'associazione.

Qualcuno sorride, qualcuno si schernisce, qualcuno prova a parlare, qualcun altro ti invita a sederti con lui.

Sono gli ospiti dell'Associazione "L'Albero delle Farfalle", una realtà che sostiene percorsi di autonomia per persone diversamente abili e non solo.

Sì, perché scorrendo le pagine del sito hai modo di vedere che il percorso è aperto a tutti noi, sospesi come le farfalle tra cielo e terra, tra il verde degli occhi e l'azzurro dell'anima, come i colori scelti per descrivere l'attività della Onlus.

Nata per iniziativa dell'ingegner **Galafro Conti** in memoria del caro **Tiziano** e delle vittime del terremoto dell'Aquila che ha strappato molta gioventù alle nostre famiglie, "L'Albero delle Farfalle" è come lo vedi, con i colori dei suoi amici, ospitati in un locale messo gratuitamente a disposizione dal fondatore. Nessun contributo pubblico, solo volontariato: quello di **Anna Rita**, **Anna**, **Barbara** e di tanti altri sostenitori che si succedono nelle attività della ludoteca: laboratori di pittura espressiva, educazione corporea e motoria, manualità creativa, attività ricreative, scrittura e infine autonomia e orientamento. Galafro Conti ha riaperto anche quest'anno la ludoteca per corrispondere alla richiesta delle tante famiglie: vorrebbe fare di più, ma la penuria di mezzi e risorse impone un passo lento.

I ragazzi mi parlano di quello che fanno, di come sono scandite le loro giornate, dei loro sogni, delle loro storie. Sono nomi e quando si presentano sono mondi: sembra che quasi non aspettassero altro, raccontarsi. Chiedo cosa vorrebbero; mi guardo intorno e ho una prima risposta: forse uno spazio più grande.

Qualcuno osa: «*Un lavoro, sì, un piccolo lavoro*»; subito si corregge: «*Manca a tanti il lavoro, forse prima a loro che a noi, non è giusto?*».

Chiedo perché qualcuno dovrebbe aiutarli, in fondo non sarebbe scontato. Va bene la ludoteca, ma a quarant'anni forse cerchi qualcosa di più. E mi sorprende una risposta non scontata: «*Perché io ce l'ho messa tutta, tutta*». Sì, forse dovremmo aiutarli per questo, perché ce la mettono tutta, tutta per volare.

E mi mandano all'aforisma del filosofo che ricorda: «*Quello che il bruco chiama fine del mondo, il resto del mondo chiama farfalla*».

Queste persone osano sciogliere il laccio della loro infermità e volare, forse hanno paura, ma lo fanno perché sanno che non hanno altra possibilità e in questo volo rigenerano loro e coloro che gli si donano. Sono più fortunati dei tanti che lo scoprono tardi o forse mai.

In quel mettercela tutta svelano la risposta che cercavo.

Cicolano

Appuntamenti

Veglia missionaria

Sarà Santa Chiara ad accogliere, venerdì 21 alle ore 21, la veglia di preghiera per le missioni. "Nel nome della Misericordia" è lo slogan che, in questo anno giubilare, fa da tema alla 90esima Giornata missionaria mondiale. Domenica 23 in città saranno presenti come sempre dei padri missionari per aiutare le parrocchie a mettersi in sintonia con l'impegno di preghiera e sostegno alla propaganda fide.

Iniziative

Pellegrini da Villa Reatina

Avrà luogo il 31 ottobre un pellegrinaggio della parrocchia di San Giovanni Bosco di Villa Reatina. Un itinerario che comprenderà una prima tappa al santuario de La Verna, la mattina, mentre il pomeriggio sarà dedicato alla città di Gubbio e alla basilica di Sant'Ubaldo.

Solidarietà

Un pasto al giorno

Torna anche a Rieti, il 29 e 30 ottobre, l'iniziativa "Un pasto al giorno" dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. I volontari saranno presenti in via Roma e nei pressi delle chiese parrocchiali di Regina Pacis, Sacro Cuore (Quattro Strade), Santa Barbara in Agro (Chiesa Nuova) e accanto alla Cattedrale.

In breve da Borgo San Pietro

Una riflessione sul rinnovo delle costituzioni

La mattina di sabato 15 ottobre la comunità delle Suore francescane di Santa Filippa Mareri si è incontrata per riflettere sul rinnovo delle costituzioni del proprio istituto. La giornata è stata scandita dalla conferenza di fra **Jorge Horta Espinoza** Ofm, professore di Diritto canonico alla Pontificia Università "Antonianum", e dalla visita del vescovo di Rieti, mons. **Domenico Pompili**, accolto con gioia dalle francescane.

I novant'anni di suor Francesca

Il giorno successivo suor **Francesca De Joannon** ha festeggiato il suo novantesimo compleanno, mentre suor **Margherita Pascalizi** ha celebrato il suo onomastico. Le due cominciarono insieme il loro cammino di vita religiosa e ancora una volta si sono ritrovate insieme per fare festa insieme alle consorelle.

Laurea in Scienze religiose per suor Annalisa

Il 17 ottobre suor **Annalisa Barison** ha conseguito il baccalaureato in Scienze religiose presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Fides et Ratio" di L'Aquila, collegato alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense. La tesi, dal titolo *Il sacramento della penitenza luogo d'incontro con la maternità misericordiosa di Dio*, è stata seguita dal prof. **Daniele Pinton**.

Suor Teresa è tornata alla casa del Padre

È tornata alla casa del Padre, all'età di 95 anni, sr. Teresa Salvi, suora francescana di Santa Filippa Mareri.

Tutte le sorelle, in particolare le più giovani, la ricordano per la sua preghiera fervorosa e incessante e, in particolare, per essere stata segno di unione tra passato e futuro: era l'ultima sorella, infatti, ad aver vissuto nell'antico monastero, ormai sepolto in fondo al lago del Salto.

Nata a Poggio Vittiano (Ri) il 4 aprile 1921, ha dedicato tutta la sua vita al Signore entrando nel monastero giovanissima, nel 1936; iniziata alla vita religiosa con la vestizione nel 1938, ha preso i primi voti nel 1940 e i voti perpetui nel 1943.

È stata una delle prime suore che, in seguito al passaggio dalla clausura alla vita attiva (processo iniziato nel 1929), ha prestato il suo servizio fuori dal monastero, diventato poi istituto. È stata prima collaboratrice nelle scuole dell'infanzia di Petrella Salto e Capradosso (Ri) e poi dal 1982 fino al 1996 ha collaborato nella casa di riposo per anziani a Magliano dei Marsi (Aq). È poi rientrata a Borgo San Pietro, dove ha svolto vari servizi interni.

I suoi ultimi anni sono stati segnati dalle sofferenze legate alla sua età, ma mai ha perso il suo fervore e il suo entusiasmo per la preghiera, che viveva in modo forte soprattutto nella celebrazione eucaristica, nel sacramento della riconciliazione e nella recita del rosario.

Oggi riposa nella cappella delle suore di Santa Filippa, nel cimitero di Borgo San Pietro.

Una delegazione di Petrella Salto a San Pietro per il Cammino di Tommaso e Francesco

Dopo essersi esibito a Borgo San Pietro, il Coro Polifonico "Giuseppe Corsi" di Celano ha cantato nel corso della solenne celebrazione tenutasi presso l'Altare della Cattedra in San Pietro in Vaticano lo scorso sabato 15 ottobre. La giornata era compresa nella presentazione del progetto "Il cammino di Tommaso e Francesco nella terra dei Conti dei Marsi", e ha visto una numerosa delegazione di sindaci e cittadini dei comuni interessati: Pescina, Petrella Salto, Sante Marie, Castelvecchio Subequo e Celano.

Sacerdoti

IN MORTE DI DON LUIGI

Vincere la rassegnazione con l'azione

Sono state celebrate nel primo pomeriggio di martedì 18 ottobre le esequie di mons. Luigi Bardotti, parroco di Santa Lucia e canonico della Cattedrale. In tanti anni di vita sacerdotale è stato protagonista di innumerevoli esperienze della Chiesa di Rieti: dai campi scuola di Villa Santa Anatolia alla rinascita dell'Azione Cattolica, della quale è stato assistente unitario della diocesi e anche a livello regionale. È stato rettore del Seminario di Rieti, direttore spirituale della comunità di Sacrofano Fraterna Domus e assistente dell'Unitalsi

In tantissimi hanno voluto essere presenti nella chiesa di San Domenico per l'ultimo saluto a mons. **Luigi Bardotti**. Il parroco di Santa Lucia si è spento a 75 anni, poco dopo aver festeggiato 50 anni di sacerdozio. Ad accompagnarlo nell'ultimo viaggio, un corteo che dalla chiesa di San Nicola si è diretto a piazza Beata Colomba: il feretro è stato scortato da sacerdoti, fedeli e banda musicale.

Il funerale è stato celebrato dal **vescovo Domenico** nella grande chiesa duecentesca, recuperata al culto proprio grazie alla volontà tenace e visionaria di don Luigi. Un'opera che il sacerdote ha completato realizzando un'altro sogno: la costruzione dell'organo Dom Bedos Roubo. E lo strumento non ha mancato di accompagnare mons. Bardotti per quest'ultimo tratto di strada, aggiungendo la sua voce a quella del coro, altra preziosa creatura musicale del parroco.

Il testamento di don Luigi

«*Ho scritto con la vecchia penna stilografica del beato Luigi Novarese: la penna dei miei momenti importanti*». Ha scritto così don Luigi, nella lettera di rinuncia all'incarico di parroco di Santa Lucia inviata al vescovo Domenico pochi giorni fa.

«*Si trattava, in realtà, del suo testamento*», ha sottolineato mons. Pompili durante i funerali del sacerdote, cogliendo in quelle righe la trama della sua vita. Scriveva infatti don Luigi:

> *Ringrazio Dio e la Madonna di quanto ho avuto: non è stato poco. Ho cercato di valorizzare al massimo le persone e le cose, le opportunità che ho avuto.* [...] *Per i miei 50 anni di Sacerdozio ho ricevuto e spero anche testimoniato la mia riconoscenza anche a questa bella Chiesa di Rieti.*

La lezione della gratitudine

«*È la gratitudine* – ha spiegato don Domenico – *la prima qualità che don Luigi ci ha insegnato. Una merce oggi assai rara, quando a prevalere sono spesso il risentimento e il piangersi addosso, dimenticando le chances che ciascuno ha ricevuto a piene mani*».

Questo è la gratitudine: «*non è il lusso di chi ha troppo, ma il coraggio di chi si fa piacere quello che sembra poco*». È il sentimento che prova l'apostolo Paolo in carcere: «*Abbandonato dai suoi amici, non ha perso nulla della sua fede e del suo coraggio nell'annuncio del Vangelo*».

Lontano dalla rassegnazione

Quindi il vescovo ha guardato alla vitalità di don Luigi, a quella forza che «*lo ha reso un riferimento per intere generazioni di ragazzi*». Una lezione appresa alla scuola di don Novarese, nella lotta contro l'emarginazione dei disabili e degli ammalati: «*Questa*

energia vitale è il capovolgimento delle sorti negative lontano dalla rassegnazione e vicina all'azione. Nel "bel san Domenico", ove ci troviamo, è facile capire la forza di don Luigi, che ha trasformato una chiesa diruta in un tempio della fede, ma anche della musica e dell'arte».

Il segreto di don Luigi

> *Ora penso spesso a cosa farò nella Chiesa celeste, ove spero di giungere nonostante i miei limiti.*

Si chiude così l'ultima lettera del parroco di Santa Lucia. «*Se gli effetti dell'azione pastorale e culturale di don Luigi sono sotto gli occhi di tutti, la linfa segreta della sua vita sta in questo semplice pensiero intorno al "cosa farò"*», ha detto mons. Pompili.

«*Fa un certo effetto pensare a cosa farà ora don Luigi. Stregati tanto dall'attivismo spesso inutile, quanto, all'opposto, dall'inerzia sempre ciarliera, ci meravigliamo di una tensione così nitida e di una speranza così coinvolgente. Eppure* – ha concluso don Domenico – *qui sta il segreto di un uomo come don Luigi: l'attesa di quello che farà ancora, grazie a Dio. La fede è tutta qui. E noi siamo grati a don Luigi perché ci ha rischiarati con la freschezza quasi fanciullesca, a volte perfino ingenua, della sua testimonianza. È questo il tratto che lo accredita come un discepolo autentico, secondo le parole del Maestro: "Ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi"*».

Voci social

Ci hai insegnato la pacatezza

Caro Don, la "piccolina" di Regina Pacis (come mi chiamavi tu) vuole salutarti con il tuo stesso sorriso... quel sorriso pacato di chi sa aspettare fiducioso che prima o poi le cose vadano come devono andare... tu ci hai insegnato la pacatezza e l'accoglienza delle diversità... una vera risorsa saper accoglierei tutti, il sale della carità cristiana, che tu hai saputo incarnare con i fatti e non solo con le parole... hai cresciuto nell'amore cristiano generazioni di reatini ed hai fatto cose grandi in silenzio così come in silenzio te ne sei andato... ti ricorderemo per sempre ed il tuo esempio di accoglienza sarà il monito per le generazioni future che verranno... riposa in pace tra le braccia della Madre celeste che tanto amavi

fb/LauraFusacchia

Nulla è perso

In questo momento le immagini che mi scorrono davanti mi aiutano a capire che nulla di ciò che ha fatto il Don è andato perso. Non una preghiera, non un rimprovero, non un suggerimento, non uno sguardo. Quello sguardo curioso che, nonostante la coltre delle spesse lenti, cercava di comprendere l'essenza delle persone. Già, le persone. Il Don era innamorato delle persone perché vedeva in esse il volto di Gesù. Chiunque fossero e da qualsiasi esperienza di vita venissero: siamo venuti da mille strade diverse... era un tempo ormai lontano, il tempo della contestazione e lui, il Don, era riuscito a catalizzare l'attenzione e l'energia delle generazioni più a rischio proponendo la via dell'amore per far valere i diritti che allora venivano negati o semplicemente garantiti a pochi. Altri tempi qualcuno dirà. Si altri tempi. Quelli della mia generazione, forse la seconda partendo dall'inizio della stupenda avventura di VSA.
E dopo il momento del ricordo, l'arrivederci al caro Don che ha reso piena la mia vita, che mi ha dato gli strumenti per puntare sempre dritto alla Croce e che mi ha dato tanti tanti amici per proseguire insieme il cammino.
Ciao amico, ciao fratello, ciao don Luigi, rimetti in moto la tua FIAT 124 celestina e parti per un altro camposcuola. Ciao.

fb/RobertoFiocco

Voglio ricordare la tua discrezione

Io invece, caro don Luigi, voglio ricordare la tua discrezione e quel tuo modo così "nordico" di essere sempre garbato con tutti... Quando durante i nostri indimenticabili campiscuola estivi a Colle di Tora, ci svegliavi dal tuo microfono e ci invitavi a iniziare un nuovo giorno con gioia. Poi alla fine urlavi: Nazareno!!! Alzati, il tuo letto non ne può più!!! Sei unico, caro don Luigi, e i nostri cuori continueranno a viaggiare con il tuo, anche se tu ci hai preceduto... Ti voglio bene

fb/CinziaAntenucci

Nulla è perso

Oggi siamo adulti, sono adulto, ma ciò che sono è frutto delle storie di vita incontrate e vissute.
Pensare a don Luigi che ha lasciato questo mondo è l'occasione per guardare con trasparenza a ciò che siamo, o vorremmo essere; è l'occasione per rifare i conti con la mia coscienza, la mia persona, le nostre identità.
E allora di nuovo grazie, don, non per quello che sei stato, ma per quello che ancora oggi susciti in me, in tanti di "noi". Buona vita eterna, te lo meriti!

fb/RobertoFiocco

Il cardinale Bertone a Rieti per l'ultimo saluto all'amico Luigi

«*Un grande sacerdote dal cuore generoso e misericordioso*». Bastano poche, semplici parole al cardinal **Tarcisio Bertone** per ricordare don Luigi Bardotti. Il Segretario di Stato emerito di Sua Santità conosceva il sacerdote dai tempi in cui era arcivescovo di Vercelli, e non ha mancato di raggiungere Rieti per pregare nella camera ardente allestita a San Nicola. Un ultimo saluto a un uomo molto amato.

Il suo messaggio per don Luigi il cardinale lo ha affidato a una lettera, letta alla conclusione del rito delle esequie, ricordando un uomo attento alle necessità di tutti, pieno di amore al Signore Gesù, molto devoto della Beata Colomba e della Madonna, sotto il cui manto ha camminato tutta la vita. E formato dall'insegnamento di don Francesco Bisinella e dall'opera della Fraterna Domus di Sacrofano.

Nella chiesa oratorio di San Nicola il cardinale Bertone ha recitato il rosario. Ai funerali non poteva esserci, avendo in programma di essere a Lourdes. A don Luigi la cosa sarebbe piaciuta: davanti a quella grotta, 50 anni prima, era stato ordinato sacerdote.

INCONTRO DEI VESCOVI CON I MEDICI

Dio riscatta lo scacco della sofferenza dal suo non senso

Realismo nei rapporti, cura dei legami e della propria formazione professionale, fiducia in Dio e nella vita: sono le tre possibilità che il vescovo Domenico ha indicato ai medici per coltivare la resilienza

«L'*Apostolo è in carcere, verosimilmente a Roma. Si ritrova, dunque, isolato e per niente accudito. Potrebbe lasciarsi andare a una geremiade, invece pur mostrando la sua sofferenza, non indietreggia rispetto al suo compito*». È stato l'epilogo della *Lettera di san Paolo a Timoteo* a indicare la strada alla *lectio* tenuta dal vescovo Domenico nel giorno di San Luca evangelista. Ad ascoltare mons Pompili è stata una platea di medici, raccolti nella cappella dell'Ospedale provinciale di Rieti, ai quali il vescovo ha indicato l'attualità dell'atteggiamento di Paolo: «*Oggi si parlerebbe di resilienza. Consiste nel risalire sulla barca dopo che le onde del mare l'hanno capovolta e riprendere con più sicurezza la navigazione*». Ma non basta non soccombere: «*Occorre rafforzarsi, non solo resistere, ma ritrovare uno slancio nuovo e ricevere in dono una sapienza inattesa*».

Per farcela occorre «*riconoscere il proprio limite*», saper ricorrere a «*realismo e flessibilità*», ma anche la cura che mantiene vive «*le radici, i legami, le speranze che nutrono la nostra interiorità e la capacità di fronteggiare le avversità*». Così come torna utile «*il senso dell'umorismo*»: quell'asta che, secondo Gandhi, «*dà l'equilibrio ai nostri passi mentre camminiamo sulla fune della nostra vita*».

Don Domenico ha ricordato come Paolo si sentisse «*tradito dai suoi*». L'apostolo «*percepisce la mancanza per quello che ha di prezioso e che sente di dover ritrovare*», ma intuisce comunque «*la presenza di Dio che è il suo aiuto e la sua forza*».

Tre condizioni esistenziali che non sono estranee alla professione medica. Nel primo caso il nesso è nella «*qualità dei nostri rapporti interpersonali sul lavoro*»: forse l'ambiente professionale «*non è il massimo del relax e della fiducia*», ma è necessario trovare «*sintonia sulle cose che contano se vogliamo affrontare la sfida della sanità oggi*». Non si chiedono amicizie strategiche, ma «*la serena accettazione dei compagni di viaggio, facendo di necessità virtù*». L'apostolo Paolo, infatti, «*non demonizza né stigmatizza i suoi ex compagni. Ne conosce i limiti, ma ciò non impedisce di ricercarne l'opera*».

Il secondo nesso si trova nella richiesta del mantello e dei libri: «*Poche ed essenziali cose che fanno parte del suo necessario equipaggiamento*». Il primo serve a difendersi dal freddo delle umide carceri romane, il secondo indica un «*investimento culturale*». Come a dire del bisogno di «*un minimun per vivere noi e la famiglia, ma senza dimenticare il necessario aggiornamento che solo consente di vivere senza lasciarsi superare dagli eventi. Questa tenuta dei legami e insieme questa apertura e sana curiosità sono strumenti di riesilienza, per fronteggiare le avversità della vita*».

Quanto alla presenza di Dio, «*è la fiducia di fondo che aiuta a venir fuori anche dalle condizioni più assurde. La fede non è solo un modo di guardare alla vita, ma anche l'antidoto alla rassegnazione e alla fuga. Ecco perché nutrire la propria fede* – ha concluso il vescovo – *è un aiuto anche alla nostra stabilità umana e alla magnanimità del nostro operare. Senza dire che solo Dio riscatta la condizione del fallimento e lo scacco della sofferenza dal suo non senso*».

Pastorale giovanile

GIOVANI E VOCAZIONI

Sinodo 2018: una sfida per i Vescovi

«Abbiamo appreso della volontà del Santo Padre di fare di noi giovani i protagonisti del prossimo Sinodo del 2018, dal tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"»

«*Cari giovani, non siamo venuti al mondo per 'vegetare', per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta*». Queste le parole di papa Francesco alla veglia della GMG, che oggi come allora risuonano nelle nostre menti e ci scuotono fortemente, perché ci pongono davanti a un bivio: rimanere comodamente seduti sul divano, convinti che questa sia la felicità, oppure metterci le scarpe ai piedi e scendere in campo, metterci in cammino. Proprio questo invito a scrollarci di dosso la felicità paralizzante di una fede fatta e vissuta dal divano, come semplici spettatori, è tornato a interrogarci tutti, quando abbiamo appreso della volontà del Santo Padre di fare di noi giovani i protagonisti del prossimo Sinodo del 2018, dal tema «*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*».

Un recente studio condotto dall'Istituto Toniolo sul rapporto tra i giovani e la Chiesa ha messo in luce come spesso si delinei, anche tra i più partecipativi, una sorta di idealizzazione di Dio secondo i propri bisogni: una fede *ad hoc*, un po' come il vestito della festa che si indossa nelle grandi occasioni, ma poi ritorna chiuso nell'armadio. Non serve scomodare grandi studiosi per capire che uno, ma non l'unico, dei motivi principali di questo sia lo scollamento tra fede e quotidianità vissuta come, tra l'altro, ci ha ricordato anche **Nando Pagnoncelli** in occasione dell'*Incontro pastorale* diocesano. Tutti noi giovani, infatti, spesso ci scontriamo con la difficoltà di trovare un nostro spazio anche all'interno della vita parrocchiale per far sentire la nostra voce. Si crea così una sorta di alienazione per cui il mio credo è qualcosa di altro e non ha nulla a che fare con il mio essere studente, lavoratore, giovane; ma la cosa paradossale è che questo muro si crea anche all'interno delle realtà parrocchiali per cui il mio rapporto con Dio è personale e taglia fuori gli altri, perché spesso il loro modo di vivere la fede è, secondo me, sbagliato.

Questa realtà non deve, però, essere un alibi per non fare nulla, ma anzi uno stimolo per essere «*giocatori titolari in campo*», e non semplici «*riserve*». Là dove i giovani sono presenti, ricorda don **Michele Falabretti**, la vita parrocchiale ha tutto un altro sapore, proprio per la loro capacità di non arrendersi di fronte alle difficoltà, per l'entusiasmo semplice e vivace con cui, nelle diverse attività, si fanno portatori della buona notizia. Quello di cui c'è bisogno è, dunque, un pastore che non semplicemente li guidi, ma cammini con loro, li accompagni. È una sfida, quella che papa Francesco ha lanciato ai vescovi.

Ma è una sfida anche per noi giovani, e non solo, a non essere più schiavi delle nostre paure e della confortante divano-felicità, sfida che si concretizza proprio con questo sinodo che ci chiama, tutti, a essere autentici, capaci di rispondere a noi stessi: «*Ma tu perché vivi? Io vivo perché amo*» (Paul Evdokimov), e riconoscere in Cristo Gesù la sorgente inesauribile di questo amore. È una partita che deve essere giocata non domani, ma già oggi. Spesso ci sentiamo ripetere che noi giovani "siamo il futuro". In realtà noi siamo il presente, e di questo dobbiamo essere convinti sostenitori prima ancora che appassionati costruttori.

È ormai tempo di calzare gli scarponcini e metterci in cammino, senza mai perdere di vista la meta. «*E questo significa essere coraggiosi, questo significa essere liberi!*» (Papa Francesco, veglia Gmg).

LUCIO BATTISTI

Quell'intervista a un'anima latina

Il 15 ottobre presso la sala consiliare del Comune di Poggio Bustone è stato presentato il libro "Parole di Lucio" di Renato Marengo

di **Samuele Paolucci**

Il 15 ottobre presso la sala consiliare del Comune di Poggio Bustone è stato presentato il libro *Parole di Lucio* di **Renato Marengo**. Organizzata dal *Premio Poggio Bustone*, l'iniziativa ha visto presenti, oltre all'autore, **Paolo Zefferi**, giornalista esperto di musica e conduttore di *ClassicRockOnAir*, l'assessore alla cultura del comune di Poggio Bustone **Egidio Sabetta** e due cantautori amici del Premio: **Anonimo Italiano** e **Nico Maraja**.

Renato Marengo è giornalista, scrittore, autore e conduttore di numerosi programmi per radio e televisione, produttore. Il libro che ha presentato a Poggio Bustone ruota attorno alla sua storica intervista a Lucio Battisti, pubblicata nel 1974 dalla rivista «Ciao 2001», raccolta nei giorni in cui il cantautore stava finendo di registrare l'album *Anima latina*.

Per capire l'importanza di quel dialogo bisogna calarsi nel clima musicale dell'epoca, con la netta divisione (di matrice politica) tra musica leggera e rock. Un genere, quest'ultimo, che veniva identificato quasi esclusivamente con la scena inglese e americana.

Ma quando si aveva a che fare con Battisti le cose erano anche più complicate: «*il suo aspetto e il fatto che suonasse sempre musica leggera, distraevano dalla sua grandezza di compositore*», ha spiegato Renato Marengo, confessando che «*è stato strepitoso conoscerlo come musicista*».

Una vera e propria scoperta, perché i media, interessati al personaggio Battisti più che alle sue opere, non facevano altro che distogliere l'attenzione dalla pura musica.

Dietro all'intervista c'è insomma una vera illuminazione personale. Marengo era andato allo studio di Lucio e Mogol, «*la migliore sala di registrazione allora in Italia*», per incidere il secondo album di Tony Esposito, di cui era produttore. Salvo poi ritrovarsi in sala proprio il cantautore di Poggio Bustone, impegnato con le fasi finali del suo ultimo disco. «*Venni travolto da qualcosa di straordinario*», dice in proposito Marengo. Da quel momento iniziano cinque straordinari giorni, dettagliatamente raccontati nel libro.

Marengo "si ricorda", per così dire, di essere un giornalista e strappa a Battisti quella che resterà una delle sue pochissime interviste. Le uniche condizioni furono che si parlasse solo di musica e che Lucio potesse leggere il testo prima della pubblicazione, ma per l'entusiasta giornalista di «Ciao2001» non fu certo un problema.

Bisogna aggiungere che la rivista era una sorta di Bibbia del rock del tempo. E forse che ancora più incredibili sono state le conseguenze di quelle chiacchierate. Innanzitutto perché «Ciao2001» vendette mezzo milione di copie, contro

CHIESA DI RIETI
Ufficio per la Pastorale della Salute

Centro Sanitario Diocesano

Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19
ogni sabato dalle 9 alle 11

Via San Rufo 18/A | Tel e Fax 0746 204940 | http://salute.chiesadirieti.it

MISERICORDIE
Confraternita di Rieti

le 70 mila consuete. Ma soprattutto perché cambiò l'opinione che critici e 'rockettari' avevano delle capacità del cantautore: «*Sono passato da persona prevenuta ad ammiratore*», sottolinea Marengo, che si azzarda ad avvicinare le capacità di Lucio Battisti a quelle di Frank Zappa. «*Ho scoperto un Battisti musicalmente colto e preparato. Ne sapeva più di me*», ammette.

Per capire la storia e il talento di Lucio le chiavi di lettura sono due. Prima di tutto l'infanzia e gli inizi a Poggio Bustone, sempre presente nei suoi pensieri, ci conferma Marengo. La seconda è il *blues*. In quello stesso anno usciva *Irish tour '74* di Rory Gallagher, una pietra miliare del genere. A detta degli esperti, *Anima latina* era paragonabile solo a quell'album.

Al termine della presentazione si è dato spazio a domande e interventi. Si è parlato anche della 'seconda vita' di Battisti, quella con i testi di Pasquale Panella, nella quale Lucio sembra prendere le distanze dai lavori firmati con Mogol. «*Come Picasso nella pittura, sentì esigenza di osare con pezzi sperimentali*», ha precisato Zefferi: «*Siamo talmente innamorati della prima stagione con Mogol da non capire questa, ma credo che in futuro verrà riscoperta*».

Prima di concludere con un ricco buffet, **Nico Maraja** ha intonato (tastiera e voce) *La collina dei ciliegi* di Battisti e il suo brano *Buco in testa*.

Nel libro ci sono molti contributi e testimonianze dei protagonisti, un saggio dedicato ad *Anima latina* del musicologo **Gianfranco Salvatore** e soprattutto la ricostruzione del contesto e degli effetti di quella che non possiamo che definire una piccola rivoluzione. Una delle tante compiute dal grande musicista di Poggio Bustone.

Iniziative

Trekking urbano e musica per conoscere Rieti e i santuari

Giubileo con i Musicisti e dei Cantori presso la Cattedrale di Santa Maria

Il Comune di Rieti, in collaborazione con il Club Alpino Italiano Sezione di Rieti, la Scuola Interforze NBC "A. Verdirosi" e la Diocesi di Rieti, anche quest'anno ha aderito alla XIII giornata nazionale del Trekking Urbano, promossa dal Comune di Siena, che si terrà il 29, 30 e 31 ottobre 2016 e nell'ambito della quale i partecipanti potranno conoscere il centro storico di Rieti e due dei quattro santuari francescani della Valle Santa.

Programma

Sabato 29 ottobre

ore 8:45 Raduno dei partecipanti in piazza Vittorio Emanuele II
ore 9:00 Inizio percorso, i partecipanti assisteranno, nell'ambito della II rassegna musicale "Note in Cammino", a cinque brevi concerti realizzati dagli studenti del Conservatorio, dalle scuole e associazioni musicali della città che hanno aderito, dal Coro C.A.I. e dal Coro "Musicainsieme". I musicisti saranno dislocati presso l'oratorio di S. Pietro Martire (Caserma Verdirosi), la chiesa di San Domenico, la basilica di Sant'Agostino, la chiesa di San Rufo e la chiesa di San Francesco.
ore 12.15 Partecipazione al "Giubileo con i musicisti e i cantori presso" la Cattedrale di Santa Maria.
ore 13:00 Termine dell'iniziativa

Domenica 30 ottobre

ore 8:45 Raduno dei partecipanti in piazza Mariano Vittori (Cattedrale di Santa Maria)
ore 9:00 Inizio percorso dalla Cattedrale di Santa Maria al santuario di Fonte Colombo (santuario della Regola francescana) – Breve concerto finale
ore 13:00 Rientro in città

Lunedì 31 ottobre

ore 8:45 Raduno dei partecipanti in piazza Mazzini (basilica di sant'Agostino)
ore 9:00 Dalla Basilica di Sant'Agostino al santuario di Santa Maria de La Foresta. Breve concerto finale
ore 13:00 Rientro in città

La partecipazione alle tre giornate è libera e gratuita. Per chi volesse aderire ai gruppi, che saranno accompagnati da una guida turistica e dai volontari del Cai Sezione di Rieti, sarà necessaria la prenotazione da effettuare tramite e-mail all'indirizzo turismo@comune.rieti.it, specificando se si intende partecipare a una o più giornate. Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre le 18 del 27 ottobre.
I trekkers che vorranno fare il percorso autonomamente potranno ritirare la mappa del trekking, disponibile presso lo sportello I.A.T. del Comune di Rieti situato in piazza Vittorio Emanuele II.

CHIESA DI RIETI
Centro Missionario Diocesano

«Nel nome della Misericordia» | **90ª Giornata Missionaria Mondiale**

veglia missionaria

21 ottobre | ore 21
chiesa di Santa Chiara, Rieti